

## PELLEGRINI DI SPERANZA.

**Preghiera itinerante.** SPE SALVI facti sumus – “nella speranza siamo stati salvati” (Rm 8,24)

**1° momento** – All’ingresso della Basilica

**Guida:** (dal Catechismo della Chiesa Cattolica § 1818)

La virtù della speranza risponde all’aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell’attesa della beatitudine eterna.

### ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dalla Prima Lettera di S. Pietro apostolo (1, 3-4; 13-21)

“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce [...]

Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d’un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l’argento e l’oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l’ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

### Invocazioni:

Preghiamo il Signore affinché faccia ardere i nostri cuori alla fiamma della speranza nel Suo disegno d’amore.  
Diciamo insieme:

**Manda il Tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

*Signore Dio, che in Gesù Cristo ci hai rivelato il tuo infinito amore di Padre,*

**Manda il tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

*Signore Dio, che hai inviato Tuo Figlio affinché ogni Tua Parola diventasse vita per il mondo,*

**Manda il tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

*Signore, perché la comunione che Gesù ha realizzato nella Chiesa sia luce e salvezza per ogni uomo,*

**Manda il tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

*Signore, accendi e propaga negli uomini del nostro tempo il tuo fuoco: dov’è odio fa fiorire l’amore, dov’è il do/ore infondi la gioia, dov’è la guerra dona la pace.*

**Manda il tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

*Signore, aiutaci a percorrere la strada della vita in unità di spirito e fraternità concreta con i nostri fratelli,*

**Manda il tuo Spirito ad alimentare la nostra speranza.**

## 2° momento - Al Battistero

### **Guida**

La nostra speranza ha un nome, si chiama Gesù.

Papa Benedetto XVI disse durante un'omelia: "Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla – assolutamente nulla – di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in questa amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera".

E ha dedicato un'enciclica alla speranza che salva in Cristo Gesù, la "SPE SALVI", in cui nell'arco dei 50 paragrafi, il Pontefice spiega cosa sia la «speranza cristiana» e come essa può salvare. Una speranza non individualista, ma comunitaria, come comunitaria è la vita cristiana perché discende direttamente dall'essere in comunione con Gesù, ed attraverso di Lui, immersi nella sua morte e resurrezione, con tutti i Fratelli.

### **I Lettore:** . (da *Spe Salvi* 30 -31)

"L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi – diverse nei diversi periodi della sua vita. A volte può sembrare che una di queste speranze lo soddisfi totalmente e che non abbia bisogno di altre speranze. Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore; la speranza di una certa posizione nella professione, dell'uno o dell'altro successo determinante per il resto della vita. Quando, però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, in realtà, il tutto. Si rende evidente che l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre. Si rende evidente che può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere.... Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è «veramente » vita

Dal Salmo 70:

### **Sei tu, Signore, la nostra speranza.**

In te mi rifugio, Signore,  
ch'io non resti confuso in eterno.  
Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.

### **Sei tu, Signore, la nostra speranza.**

Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.  
Su dite mi appoggiasti fin Dal grembo materno,  
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno.

### **Sei tu, Signore, la nostra speranza.**

Della tua lode è piena la mia bocca,  
della tua gloria, tutto il giorno.  
Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

### **Sei tu, Signore, la nostra speranza.**

Io, Signore, non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi.  
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,  
sempre proclamerà la tua salvezza.

### **Sei tu, Signore, la nostra speranza.**

### 3° momento - Nennolina

#### **Guida**

Seguendo il percorso dell'enciclica *Spe Salvi*, rivolgiamo la nostra attenzione ad alcuni «luoghi» di pratico apprendimento ed esercizio della speranza.

#### **II Lettore:** (da *Spe Salvi* 32 – 34)

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. ... Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini. Nella preghiera l'uomo deve imparare che cosa egli possa veramente chiedere a Dio – che cosa sia degno di Dio. Deve imparare che non può pregare contro l'altro. Deve imparare che non può chiedere le cose superficiali e comode che desidera al momento – la piccola speranza sbagliata che lo conduce lontano da Dio. Deve purificare i suoi desideri e le sue speranze.... Affinché la preghiera sviluppi questa forza purificatrice, essa deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata ed illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto... Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale. Così possiamo parlare a Dio, così Dio parla a noi. In questo modo si realizzano in noi le purificazioni, mediante le quali diventiamo capaci di Dio e siamo resi idonei al servizio degli uomini. Così diventiamo capaci della grande speranza e così diventiamo ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva, nella quale lottiamo perché le cose non vadano verso « la fine perversa ». È speranza attiva proprio anche nel senso che teniamo il mondo aperto a Dio. Solo così essa rimane anche speranza veramente umana.

*Preghiamo con le parole di Nennolina:*

*Caro Dio Padre Dio! Padre! Padre! ... che bel nome! ... Caro Dio Padre! ...*

*Fammi guarire presto perché Domenica possa ricevere il sacramento della confessione.*

*Caro Dio Padre mi piace tanto questo nome, perché vuol dire padre di tutto il mondo. Tu che sei il creatore... manda lo Spirito Santo su tutti noi.*

*Caro Dio Padre io Ti voglio molto molto bene. Caro Dio Padre benedici tutto il mondo prima di tutto i miei genitori e la mia sorellina e poi tutti gli altri e mandali tutti in Paradiso salva molte anime perché vengano in Paradiso a glorificarti. Caro Dio Padre!... prima di tutto benedici la Chiesa e il Clero e poi tutta la società della Chiesa.*

*Caro Dio Padre di a Gesù che io sono molto contenta di riceverlo e spero che sarà contento anche Lui. Caro Dio Padre tanti saluti e baci dalla Tua figlia*

### 4° momento - Basilica

**Guida:** Altro luogo in cui si apprende e si esercita la speranza è lo spazio dell'azione concreta, che diventa il luogo della visione immediata di Dio in quanto è il luogo del nostro impegno nella trasformazione del mondo, impegno a vincere in noi l'accidia, la passività e l'inerzia nell'attesa del futuro, ed accresce la fiducia nel Dio che ci viene incontro. Noi possiamo già prefigurare di possedere quanto speriamo nella prassi quotidiana nelle nostre opere di bene.

#### **III Lettore:** (da *Spe Salvi* 35)

Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto. Lo è innanzitutto nel senso che cerchiamo così di portare avanti le nostre speranze, più piccole o più grandi: risolvere questo o quell'altro compito che per l'ulteriore cammino della nostra vita è importante; col nostro impegno dare un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro.... Certo, non possiamo «costruire» il regno di Dio con le nostre forze... Tuttavia, con tutta la nostra consapevolezza del « plusvalore » del cielo, rimane anche sempre vero che il nostro agire non è indifferente davanti a Dio e quindi non è neppure indifferente per lo svolgimento della storia. Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. È quanto hanno fatto i santi che, come « collaboratori di Dio », hanno contribuito alla salvezza del mondo (cfr 1 Cor 3,9; 1 Ts 3,2). Possiamo liberare la nostra vita e il mondo dagli avvelenamenti e dagli inquinamenti che potrebbero distruggere il presente e il futuro. Possiamo scoprire e tenere pulite le fonti della creazione e così, insieme con la creazione che ci precede come dono, fare ciò che è giusto secondo

le sue intrinseche esigenze e la sua finalità. ...Così, per un verso, dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri; allo stesso tempo, però, è la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio che, nei momenti buoni come in quelli cattivi, ci dà coraggio e orienta il nostro agire...

**Insieme:** O Dio, dentro la vita, nelle vicende di ogni giorno,  
noi cerchiamo i confini di ciò che facciamo,  
ci interroghiamo su ciò che viviamo,  
desideriamo una gioia che non si rovini tra le mani,  
tendiamo a una speranza che non si consumi,  
aspiriamo ad un amore che ci renda felici,  
attendiamo un futuro che non si arresti domani.

Noi cerchiamo una vita che sia degna di essere vissuta:  
la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza,  
mentre facciamo nostra la morte dei bambini  
e dei giovani nelle guerre assurde;  
la cerchiamo nel dono che tanti nostri amici  
fanno della loro vita per l'annuncio del vangelo.

Signore, tu ci chiami ad un lavoro di speranza:  
ci fai vedere un mondo bisognoso e alla ricerca di segni di speranza,  
dove ciascuno di noi è chiamato a lavorare.  
Signore aiutaci tu a lavorare per dare speranza!

#### **5° momento** - Reliquie della Passione

**Guida:** Nella sofferenza accolta e accettata quale vincolo di unione con Dio e compartecipazione alle sofferenze degli altri rafforziamo la fiducia in quello che speriamo come nostro futuro...

#### **IV Lettore:** (da Spe Salvi 36-39)

Come l'agire, anche la sofferenza fa parte dell'esistenza umana... Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore...La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire, mediante la com-passione, a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente, è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. ...

Ma anche la capacità di accettare la sofferenza per amore del bene, della verità e della giustizia è costitutiva per la misura dell'umanità, perché se, in definitiva, il mio benessere, la mia incolumità è più importante della verità e della giustizia, allora vige il dominio del più forte; allora regnano la violenza e la menzogna. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed incolumità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna.

E infine, anche il « sì » all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire. L'amore non può affatto esistere senza questa rinuncia anche dolorosa a me stesso, altrimenti diventa puro egoismo e, con ciò, annulla se stesso come tale...

La fede cristiana ci ha mostrato che verità, giustizia, amore non sono semplicemente ideali, ma realtà di grandissima densità. Ci ha mostrato, infatti, che Dio – la Verità e l'Amore in persona – ha voluto soffrire per noi e con noi. ...L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la con-solatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza.

Salmo 22 - *Le sofferenze e la gloria del giusto*

**1 coro** : Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,

rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

"Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

**2 coro**: Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato,

mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda,

mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano:

si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali.

**Tutti**: Tu mi hai risposto!

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero,

il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;

scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano;

il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!".

## Preghieria finale- A Maria (da Spe Salvi, 50)

Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano « il conforto d'Israele ») e attendevano, come Anna, « la redenzione di Gerusalemme » (Lc 2,38). Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza – della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo. Per mezzo tuo, attraverso il tuo « sì », la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto « sì »: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (Lc 1,38).

***Tutti: Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!***

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo Magnificat, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo.

***Tutti: Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!***

Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr Lc 11,27s). Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul « segno di contraddizione » (cfr Lc 4,28ss). Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti. Accogliesti allora la parola: « Donna, ecco il tuo figlio! » (Gv 19,26). Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annunciazione: « Non temere, Maria! » (Lc 1,30). Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: « Abbiate coraggio! Io ho vinto il mondo » (Gv 16,33). « Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore » (Gv 14,27). « Non temere, Maria! » Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: « Il suo regno non avrà fine » (Lc 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti.

***Tutti: Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!***

In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste. Il « regno » di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo « regno » iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza.

***Tutti : Noi che crediamo alla vita, noi che crediamo all'amore, sotto il tuo sguardo mettiamo il nostro domani. Quando la strada è più dura, quando è più buia la notte, Stella del giorno, risplendi sul nostro sentiero! Maria, Madre della speranza, veglia sul nostro cammino, guida i nostri passi verso il Figlio tuo!***